

LA FORZA DELLE IDEE

di Chiara Marseglia - foto di Adelio Lattuada Srl

52

I primi 10 anni sono trascorsi più lentamente e i ricordi sono più che mai vividi, perché “ai tempi si potevano assaporare meglio le conquiste”: il primo disegno, i primi clienti, la prima fiera. I due decenni successivi, invece, sono segnati dalla velocità: i cambiamenti, le evoluzioni, le rivoluzioni... all'interno dell'azienda, all'esterno nei mercati del mondo. “Ricordo bene quando, la mattina, Adelio partiva con la sua cassetta degli attrezzi, e la sera con il suo tecnigrafo disegnava la sua prima macchina. Lo spunto e, poi, il trai-

Il sogno diventa realtà: Adelio Lattuada è un'azienda di successo nel mondo, ma la sua storia è quella di un uomo caparbio e umile. E di una (grande) famiglia, unita e motivata



no dell'azienda è sempre stato lui". Sono le parole di **Silvana Preatoni**, moglie, vicepresidente e "spalla irrinunciabile" di Adelio Lattuada, fondatore dell'omonima azienda con quartier generale a Carbonate (Como) che da oltre 35 anni ormai opera nel settore della costruzione di macchinari per la lavorazione del vetro piano.

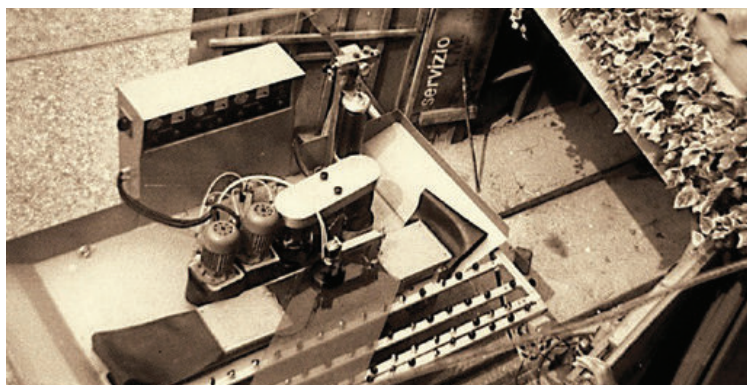
Ed è, questa, una storia di pura passione, grande impegno e sacrifici. Ma è anche la storia del successo di una azienda che è davvero una famiglia, i cui protagonisti sono tutti: padre, madre, due figli, dipendenti e collaboratori. Una progettualità e una volontà condivisa che sono riuscite a farsi strada in un panorama, quello del vetro italiano, a forte matrice internazionale.

Gli esordi

"Ero tecnico di un'azienda del settore - spiega **Adelio** - ma ho sempre avuto il desiderio di mettermi in proprio. La mia prima fattura, scritta a mano, risale al 20 marzo 1978...". Tre anni dopo, due clienti comprano una macchina per la lavora-

zione degli angoli progettata da Adelio, la **Delta**, basandosi solo sui suoi disegni. L'idea diventa concreta, e Lattuada comincia a costruire macchinari. Il primo, nel garage del padre. Il secondo nel cortile concesso dal parroco del paese: un piccolo grande trionfo condiviso anche da **Bell**, il fedele amico a quattro zampe, che è stato per anni la mascotte dell'azienda. Delta 1 è dunque solo l'inizio perché "ho capito che avremmo dovuto (e potuto) estendere le nostre competenze. Ho cominciato a pensare ad altre macchine. E sono arrivate la prima molatrice, la molatrice ad angolo variabile, la bisellatrice, la bilaterale...".

Oggi l'offerta è vastissima: molatrici rettilinee elettroniche o con PC; linea completa di molatrici bilaterali, bisellatrici rettilinee, molatrici/bisellatrici rettilinee combinate, macchine automatiche per la lavorazione di angoli a raggio e retti, lavatrici verticali. Le macchine Lattuada (più di 2.000 in tutto il mondo) sono presenti in oltre 90 Paesi diversi; oltre il 90 per cento dei clienti





riacquista a marchio Lattuada. E la capillare rete di assistenza tecnica post-vendita chiude un cerchio virtuoso che punta alla qualità totale senza confini.

Le difficoltà e la svolta

“Non dimentico - confessa Adelio - scoprire a Düsseldorf, l’anno dopo aver costruito la Delta, che un grosso concorrente ci aveva copiato la macchina e l’aveva portata in fiera, è stato un momento difficile. Io non mi ero potuto presentare alla fiera perché non avevo ancora la forza economica per farlo...”. Una delusione che però è presto compensata. La svolta è del **1985**. La società si espande, la sede viene trasferita e Lattuada partecipa per la prima volta a una fiera con una sua macchina, ma non ancora in uno stand proprio. È solo questione di tempo. Dai primi Anni 90 comincia a partecipare alle

fiere più importanti del settore (Vitrum e Glasstec in testa) e man mano negli anni aumenta le presenze in tutte le fiere del settore (attualmente, l’azienda partecipa a una decina di fiere in tutto il mondo ogni anno).

Il presente

Oggi Lattuada è il suo claim: “Evolution for Glass Working”. Anche il traguardo dei 35 anni è stato condiviso con orgoglio dall’intera azienda ed è per essa sinonimo di solidità. “È sempre stata la mia seconda casa”, confessa **la figlia Michela**. “Non solo un lavoro, ma una passione che vivo fin da piccolo”, sottolinea **il figlio Nicola**. Una conferma che, con l’ingresso della seconda generazione, la continuità è garantita all’insegna del valore aggiunto: la riconoscenza verso chi ha reso possibile tutto questo.